Uomo di fede e di pace, sposo e padre, accolito e volontario dell'Immacolata, Mauro Cazzoli testimonia al nostro cuore la bellezza di una vita guidata da Dio e da sua Madre, Maria.

Con la criniera al vento

«Ciao, papà, come stai?», gli aveva chiesto Alberto, al ritorno dall'ospedale con la gamba ingessata. E lui: «Hai presente un cavallo che corre libero nei prati con la criniera al vento? Io... vorrei sentirmi così!».

Sicuramente, Mauro adesso si sente così! Non ci sono più impedimenti alla sua corsa: non più il gesso che lo imprigionava nell'ultimo tempo, non più la chemio che lo debilitava, non più la macchina dell'ossigeno per respirare, non più la ricerca di una cura che potesse mantenere quella vita che lui amava tanto. Una vita che sentiva di aver ricevuto in dono da Dio, sperimentando la bellezza di spenderla per Lui, per la sua famiglia, per la comunità di cui era accolito, per l'Istituto delle Missionarie di cui era Volontario.

Mauro ha lasciato un segno speciale in coloro che l'hanno avuto come amico, padre e compagno di viaggio. Dice Alberto, a nome degli altri figli, Elena e Lorenzo:

«Ci sono tre cose che mi vengono in mente se penso a lui: la speranza, la fede e la voglia di vivere. La speranza lui non l'ha mai persa, ha sempre sperato di poter guarire e questo perché aveva una grande fede che manifestava con la preghiera, in modo particolare con il Rosario, che ha recitato fino all'ultimo minuto. La speranza e la fede sono state le sue medicine migliori; quelle che non gli hanno fatto perdere la voglia di lottare ogni giorno e che gli hanno permesso di affrontare la malattia in tutti questi anni e di vivere».

Mauro e Daniela, da molti anni, animavano il gruppo famiglie che si riunisce al Cenacolo Mariano e, in estate, il loro campo-vacanze.

Francesca, facendosi voce di tutto il gruppo, ha ritratto in poche e precise parole quello che è stato

La sua fede e il suo spirito di servizio lo avevano portato a diventare accolito.

Con alcune famiglie, durante un campo estivo.

Mauro per loro. *«Un grande uomo di fede, che ha camminato insieme a noi sul sentiero della vita. Anno dopo anno siamo cresciuti... nel confronto, nel consiglio, nel servizio, nell'adeguare reciprocamente il passo, nell'amicizia che si fa accoglienza. In ascolto delle storie di vita... Sempre insieme anche nel gioco; riflessivo ma che diverte... Tu, sempre attento, capace di aspettare tutti... Insieme nel canto che si fa preghiera e diviene Eucaristia, con Daniela, sui passi di san Massimiliano Kolbe, guardando a Maria. Eri come un grande albero. Grazie per la tua luce, per la tua presenza... Caro amico, amante della vita, sei più che mai nel cuore delle nostre famiglie»*.

Con la moglie Daniela.

Scrive Elena: *«Papà nel suo silenzio e nella sua semplicità è riuscito a toccare il cuore di centinaia di persone, tanto che oggi, in chiesa, c'erano cristiani, musulmani e testimoni di Geova, gente da tutta Italia e da altri stati del mondo; una meravigliosa esperienza di preghiera, una stupenda testimonianza di fede, una bellissima esperienza di comunità allargata»*.

Con il suo lavoro di veterinario, infatti, Mauro era entrato nella casa di tanta gente, la più diversa, e ne era uscito un amico, un fratello su cui poter contare sempre. Lo vediamo anche dalle parole di Pamela: *«Mia figlia Rossella di 5 anni ha visto Mauro solo una volta, quando venne a casa per visitare la nostra coniglietta. Quando ha saputo... ha preso fogli e pennarelli e ha fatto dei disegni, senza che nessuno le dicesse nulla. Nel primo foglio ha disegnato Maria in alto sulla sinistra, come se sapesse della profonda devozione di Mauro per la Madonna... Nel secondo foglio ha disegnato il funerale. In basso a destra c'è lei, in alto a destra Dio e a sinistra c'è Mauro con il nostro coniglietto in cielo con le ali da angelo. Infine ha scritto un pensierino per lui. Io stessa mi sono sorpresa che Mauro fosse rimasto così impresso in lei, pur avendolo visto una volta sola, e poi mi sono detta che i bambini sono molto più bravi di noi nel riconoscere la purezza e la bontà delle persone»*.

Questa purezza e bontà, insieme alla pace e serenità che comunicava, sono ora parte fondamentale della eredità che Mauro lascia alla sua famiglia, alla comunità parrocchiale di Lorenzatico-Zenerigolo (Bologna) e a tutto l'Istituto. E mentre noi Missionarie concludiamo questo 60° anniversario di fondazione, riconosciamo in te, Mauro, il segno della benedizione di Dio che, attraverso il "chicco" che cade in terra, vuole produrre molto frutto. Grazie, Mauro!

Insieme ad altri Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe.
Il suo legame con l'Istituto è stato sempre molto vivo e profondo.

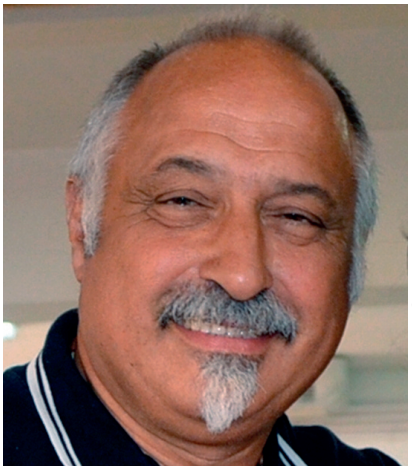
Foto di Francesca Scalisi